

La logica del silenzio di scambio

Un'accusa che mi viene frequentemente mossa è che sono capace solo di criticare e non faccio nulla di concreto per il bene del borgo. Forse, però, non sempre il fare è sinonimo di buon operare e, molto spesso, la critica focalizza problemi veri e reali. Infatti, in nome delle iniziative intraprese si concretizza una logica che non è lontana dal voto di scambio, nel senso che devono essere esenti da rilievi tutti coloro che partecipano attivamente alle manifestazioni. In fondo, ogni piccola o grande pecca può essere mondata dalla scelta di essere volontario in qualche cosa. A Grazie, come in altri posti, ma in particolare a Grazie, sembra si sia ancora lontani dalla convivenza civile, che non significa parlare amabilmente con tutti e non guardare alcuno in cagnesco, ma vuol dire operare negli ambiti stabiliti dalla Legge. Se poi, le regole non ci piacciono c'è sempre la possibilità di lottare per cambiarle. Ho detto, ridetto, scritto e riscritto che, a Grazie, esiste, da parte di molti, l'idea che le regole vadano modulate a proprio piacimento. Quindi, ciascuno fa quello che vuole, tanto nessuno viene a controllare e nessuno denuncia perché ciascuno ha il proprio amuleto personale rappresentato da una creativa interpretazione delle regole. Il sottoscritto costituisce una prova evidente. Infatti, quando ho posto alcuni "perché", sono stato violentemente attaccato con la sicurezza che anch'io fossi in possesso del mio amuleto. Così non era e la sorpresa, non solo quella, è stata grande. Ma questo mi ha fatto guadagnare un sentimento ostracismo anche da parte di coloro che, originariamente, avevano qualche simpatia nei miei confronti. In fondo, ero e sono un corpo estraneo che deve essere espulso o messo in condizione di non nuocere. Tuttavia, rimango convinto che fare rilievi, richiedere chiarimenti, denunciare situazioni anomale sia un dovere civile di qualsiasi cittadino. Purtroppo, sembra vincente la logica per la quale ciascuno si fa gli affari propri, con la sicurezza che tutti procedano nella identica maniera. Così, il male del singolo diventa mal comune, che si trasforma in mezzo o intero gaudio, facendo nascere il silenzio di scambio.

IL TOPONE è una lettera aperta per gli abitanti di Grazie, ma anche per i cittadini del comune di Curtatone, collocata nelle cassette delle lettere o consegnata a mano. La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.



MITTENTE
Giuseppe Callegari

Grazie, 6/12/2016, Via
Francesco I Gonzaga, 12
Tel. 340/2102526
chiefjoseph@tin.it

N57
Dicembre 2016

A GRAZIE SI FANNO AFFARI CON TUTTI Triste storia della vendita di un cellulare

Molti sanno che a Grazie c'è una comunità psichiatrica. Tecnicamente, si tratta di una struttura di media assistenza all'interno della quale i pazienti sono seguiti da medici e paramedici durante la giornata, mentre, di notte, si gestiscono in autonomia, naturalmente, seguendo regole precise. Gli ospiti sono liberi di passeggiare per il borgo e questo è un aspetto importante, sia dal punto di vista della socializzazione, sia per quanto riguarda il versante terapeutico. Nel mese di luglio, è successo un fatto molto grave che non è stato sufficientemente stigmatizzato e che dimostra come si possa impunemente approfittarsi di una persona in difficoltà. È successo che una ammalata psichiatrica, il cui problema psicologico sarebbe riconoscibile anche da un ipovedente, ha acquistato, in un centro commerciale della zona, un telefono cellulare pagandolo circa 150 euro. Dopo qualche settimana, la stessa si è trovata a corto di denaro, essendo la mania di spendere a piene mani un aspetto importante della sua patologia psichiatrica. A questo punto, ha deciso di venderlo, sarebbe meglio dire svenderlo. Infatti, dopo una breve contrattazione, che pare si sia svolta nei pressi o all'interno di un locale del borgo, il telefono è stato aggiudicato per la somma di 50 euro, un terzo di quanto l'aveva pagato. È chiaro che qualsiasi solerte economista non avrebbe nulla da eccepire perché c'è stato un consenziente incontro fra domanda e offerta. Tuttavia, mi auguro che nel mondo ci sia ancora traccia di esseri umani che abbiano il coraggio di dichiarare che l'acquirente ha compiuto un gesto miserabile. Infatti, è riuscito ad approfittarsi delle incapacità evidenti di un ammalato di mente. Ma ciò che rende la vicenda

da grottesca è che da parte di tutti, interni ed esterni alla comunità, è stato steso un velo di omertà sul fatto. Sembra si tratti di un accadimento di cui è meglio non parlare per non turbare il placido avvicinarsi di soli e lune nel borgo. Sarebbe stato, invece, auspicabile svolgere indagini serrate e immediate per scoprire il nome dell'acquirente e il luogo in cui è avvenuta la contrattazione. Certo, oramai, l'operazione non poteva essere fermata, ma almeno sarebbe stato posto un segnale forte in base al quale non è lecito approfittarsi di una persona con patologie psichiche. Mi rendo conto che molte persone normali pensano che l'operazione sia stata effettuata con i crismi della correttezza, perché il compratore (o compratrice?) non era tenuto a sapere il valore reale o la vetustà del telefono stesso. In fondo, era a portata di mano una buona occasione e occorreva approfittarne. Mi auguro ancora che, oltre alle persone normali, esistano gli esseri umani i quali, di fronte ad un'offerta sollecitante, ma strana, avrebbero condotto la venditrice in comunità dove si sarebbe potuta svolgere o bloccare una transizione economica in condizione paritaria fra i contraenti. Infine, mi piace sottolineare che anche da un punto di vista strettamente giuridico potrebbero esserci fondati elementi per chiedere all'acquirente le ragioni del suo comportamento. Mi riferisco agli articoli 712 e 643 del Codice Penale che affrontano i temi dell'incauto acquisto e della circonvenzione di incapace. Nel caso specifico, le due cose sembrano andare a braccetto, anche se è stato l'incapace ad offrirsi e l'oggetto della contrattazione non è il frutto di un furto. Quindi, procedere per capire cosa sia successo dovrebbe essere una cosa ovvia.



UN PENSIERO PER IL 2017

Con l'augurio che possiamo ricominciare a ricomporre, camminando zigzagando alla ricerca di verità non moltiplicabili, riconoscendo il soffio non visibile, ma solo percettibile e abbracciando l'ombra che si dipana dalla carne.

CHIEF JOSEPH

Dipinto di Silvio Minerva

Curtatone: corso di norceria

Martedì 22 novembre, al Foro Boario, è cominciato il corso di base di norcineria. Per chi non lo sapesse, viene definita norcineria l'arte della lavorazione delle carni suine da parte del norcino e l'insieme delle tecniche connesse e deriva dalla città di Norcia, in provincia di Perugia, nota proprio per questa attività e, quest'anno, purtroppo, per i devastanti danni provocati dal terremoto. Questa iniziativa è organizzata dal comune di Curtatone in collaborazione con l'Associazione Lombarda Norcini e la Confraternita del salame mantovano. Al primo incontro erano presenti Franco Testa, in qualità di presidente dell'associazione Lombarda Norcini e Vanni Fontanesi, presidente della confraternita del salame. Le richieste di partecipazione hanno superato le più rosee aspettative. Infatti, l'uditorio era composto da più di quaranta persone. Per tale motivo, gli incontri teorici sono stati spostati dal Foro Boario al Centro Culturale Pognani di Montanara. Il corso prevede 50 lezioni: 13 serate di tre ore con l'aggiunta di 11 ore di laboratorio. Le iscrizioni sono ancora aperte e il costo di partecipazione è di 290 euro. Fra gli altri argomenti verranno affrontati temi quali: anatomia e fisiologia del suino; le razze suine e i principi di allevamento aziendale; il controllo veterinario della carne, della preparazione e commercio dei salumi.

Lo Speed Check di Grazie funziona?

Alla fine di dicembre 2015, in via Fiera, all'incrocio con via Martiri dell'Aldriga è stato collocato uno speed check o velo OK (rilevatore di velocità). Come tutti sapranno, tale strumento viene attivato solamente se è presente la Polizia Municipale. Non è chiaro, però, se le forze dell'ordine abbiano il dovere di fermare coloro che superano i limiti di velocità oppure la contravvenzione possa arrivare direttamente a casa. Tuttavia, a distanza di un anno dalla sua installazione, lo strumento, di fatto, non è mai stato inaugurato. Sembra un ninno lì collocato per abbellire l'ambiente.

A questo punto, sarebbe interessante scoprire se al suo interno ci sia il marchin-gegno per rilevare la velocità o si tratti di uno scatolone vuoto, una sorta di spaventapasseri in un campo di grano.



Santa Lucia e notizie natalizie

Domenica, 11 dicembre, l'associazione Mettiamoci in Gioco, con il patrocinio della Pro Loco, organizza il tradizionale arrivo di S. Lucia a Grazie. Come sempre, nel borgo della Madonna, la santa cieca giungerà in anticipo e si presenterà in via Francesca, verso le 16,30, nei pressi della barca dove sarà allestito il presepe. Naturalmente, non mancherà l'asinello che porterà in groppa doni per tutti i bambini. Come si era anticipato nel numero scorso, in via Pozzarello, a lato dell'abitazione di Mauro Bianchi, ci sarà un creativo albero di Natale in metallo realizzato da Giuliano Savazzi, che, con la collaborazione del cugino Gianni Federici, ha costruito anche due velocipedi di notevoli dimensioni, sempre in metallo, che, addobbati con adeguati luci, faranno compagnia all'albero. Vicino al Foro Boario e davanti alla ex trattoria "Da Nina", come oramai da tradizione, ci sarà il presepe in ferro realizzato da Giuseppe Zamboni, il fabbro di Roverbella autore della riproduzione, sempre in ferro, del Santuario delle Grazie che si trova alla fine di via Martiri dell'Aldriga, all'incrocio con via Francesca. Bruno Mariotti, con l'aiuto di Giovanni Lucadello, ha, ancora una volta, allestito il suggestivo presepe sulla barca, le cui statue sono state realizzate da Giusy Asta e Francesco Ferlisi e, ultimamente, sono state aggiunte statuette tradizionali. Il Foro Boario, per il quinto anno consecutivo, ospiterà creazioni natalizie come presepi, dipinti, sculture, ricami. L'idea di questa mostra è stata, nel 2012, del Vescovo Emerito Egidio Caporello e la Proloco e il comitato Antico Borgo l'hanno fatta diventare realtà. Il Presepe Vivente (organizzato dal comitato Antico Borgo), che si svolgerà nel piazzale del Santuario, è una realizzazione più recente, ma già affermata e con un buon successo di pubblico. Gli attori della Natività sono quasi tutti abitanti del borgo con qualche sporadica presenza esterna. Si inizierà domenica, 18 dicembre, si proseguirà lunedì 26 e l'ultima rappresentazione sarà venerdì 6 gennaio, giorno dell'Epifania. Sicuramente, si è abbellito con la costruzione di casette in legno che hanno sostituito gli antiestatici gazebo, tuttavia, credo che sarebbe un palcoscenico più adatto il fondo lago o riva della Madonna. Infatti, l'utilizzazione di tale spazio costituirebbe un significativo e suggestivo segno distintivo rispetto ai più noti e longevi presepi viventi di Piubega e S. Biagio. Anche quest'anno, alla Punta, dove l'ex SS 10 s'incrocia con via Francesca, nel prato di proprietà Bonazzi, sono state posizionate alcune statue della Natività come segnale di antepresa a tutto quello che i pellegrini e i visitatori troveranno nel borgo.

Aprica: nuovo gestore dei rifiuti

E' una notizia di una decina di giorni fa, che la società Aprica, con sede legale a Bergamo, ha vinto l'appalto per la gestione della raccolta dei rifiuti per i comuni di Virgilio (capofila), Curtatone, Gazoldo degli Ippoliti, Piubega, Dosolo, Ostiglia, Serravalle Po, Commessaggio, Sustinente e Villimpenta. Il risparmio rispetto alla passata gestione è stato quantificato intorno al 18%, quindi, non ci rimane che aspettare per verificare. C'è da augurarsi che il vantaggio per il cittadino e l'ente locale non vada a discapito delle condizioni di lavoro e del trattamento economico dei lavoratori di tale società. Il servizio, con ogni probabilità, non inizierà il primo gennaio 2017, ma il primo aprile. Nel frattempo, la raccolta continuerà ad essere effettuata da Mantova Ambiente. Credo che una legittima curiosità sia quella di avere alcune informazioni su questo nuovo gestore. Aprica, attualmente, opera a Brescia, Bergamo e Como e in altri 70 comuni della Lombardia e gestisce la raccolta dei rifiuti, la pulizia delle strade e altri servizi essenziali per l'ambiente, l'igiene e il decoro della città. Questa società è nata nel 1971 per quanto riguarda le attività di nettezza urbana e, nel gennaio del 2008, è entrata a far parte del gruppo A2A, la multiutility generata dalla fusione fra AEM e ASM, le due aziende storiche di Milano e Brescia. In provincia di Mantova, Aprica opera già con alcuni comuni come quelli di Cavriana, S. Benedetto Po e Canneto sull'Oglio che si dichiarano soddisfatti del servizio. Di fatto, ci troviamo di fronte ad un colosso dei rifiuti, perché il consorzio A2A, di cui Aprica fa parte, tratta 3 milioni di tonnellate di rifiuti l'anno ed è al primo posto fra le ex municipalizzate italiane per clienti e fatturato e, primo in Italia, per il teleriscaldamento. Attualmente, Aprica lavora per circa 800mila cittadini e conta su 600 dipendenti, dei quali, oltre 500, sono impiegati nelle attività di raccolta rifiuti e pulizia. Tuttavia, ci sono degli aspetti inquietanti in questa mega organizzazione. Infatti, qualche tempo fa, l'ex direttore di A2A, che gestisce, oltre agli inceneritori lombardi, anche quello di Acerra, aveva annunciato la necessità per l'azienda di importare rifiuti speciali da fuori regione per scongiurare lo spegnimento della terza linea dell'inceneritore di Brescia, l'impianto più grande d'Italia che brucia fino a 870 mila tonnellate l'anno di cui 500mila importate. E' chiaro che questa, per la salute dei cittadini non è una buona cosa.

UN DIPINTO DELLA CERTOSA DI BORGO ANGELI?

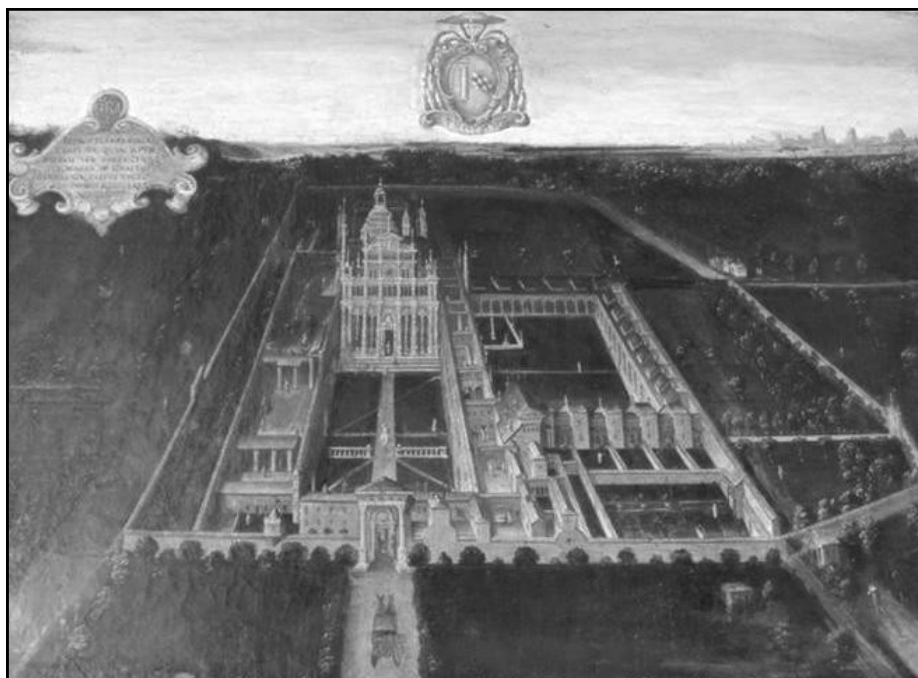
Un'opera di G. M. Tamburini pare mostrarci com'era il convento

Dal sito *Lombardia Beni Culturali* si possono trarre alcune indicazioni su di una chiesa che si trovava a pochi chilometri da Grazie: il Convento della Certosa di Angeli. La ricostruzione è frutto di una ricerca bibliografica condotta sulle pubblicazioni di alcuni storici che hanno ricostruito la storia della Certosa stessa. Si tratta di: *Brunelli R., Diocesi di Mantova, a c. di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia 1986 (Storia religiosa della Lombardia); L'Occasio S., Fonti archivistiche per le arti a Mantova tra Medioevo e Rinascimento (1382-1459), Mantova 2005; Restori, V., Mantova e dintorni. Notizie Storico-Topografiche, Mantova 1915; Vaini M., La società mantovana nell'età delle Riforme, in La città di Mantova nell'età di Maria Teresa, Mantova 1980, pp. 11-26. Nelle note, curate da Eleonora Saita e Diana Vecchio, si legge:*

"Nel 1408 il marchese di Mantova Gianfrancesco Gonzaga, dopo aver invano richiesto a Roma di convertire la chiesa di San Bartolomeo agli eremiti di San Paolo, agli Olivetani o ai Certosini, fondò e affidò a questi ultimi una nuova chiesa e convento in località "Castelnuovo" o "Curtatonum" presso Santa Maria degli Angeli (oggi Castelnuovo Angeli). I certosini ricevettero legati consistenti per il mantenimento del convento, tra cui la corte di Castelnuovo. L'ente fu approvato nel 1425 da papa Martino V e consacrato soltanto nel 1448. Nel 1427, secondo la storiografia locale, il convento acquisì la chiesa di Santa Croce Vecchia in città. Il complesso della Certosa fu soppresso nel 1782 e distrutto poco dopo." Anche Silvana Luppi, nel suo ottimo libro "Montanara di Curtatone - il territorio, le antiche corti rurali e la Chiesa della Immacolata Concezione" - novembre 2015, si occupa della Certosa della Santissima Trinità e lo fa presentando una planimetria catastale della costruzione. Tuttavia, non c'è alcuna immagine del complesso monastico e, al suo posto, viene presentata la Certosa di Pavia come esempio di tipologia simile a quella di Angeli. Infatti, di tale edificio pare che non esistesse documentazione visiva fino a quando entra in gioco un amico di famiglia: Gianluca Tedaldi, che da anni si cimenta come Madonnaro sul sagrato di Grazie ed è appassionato di arte e della sua storia. Un giorno, di qualche settimana fa, mi ha inviato la foto di un dipinto di Giovanni Maria Tamburini, un pittore nato nel 1575 e morto nel 1660. L'opera è un olio su tela di 110 cm. per 151 cm. che ha come titolo: Veduta della certosa della Madonna delle Grazie presso Mantova. Io non sono assolutamente un esperto di arte e

immediatamente ho pensato che si trattasse di un'immagine del Santuario, anche se le caratteristiche sono molto diverse. L'ho mostrata a Cesare Spezia, il quale, dopo una breve riflessione, ha dichiarato che, probabilmente, si trattava della Certosa di Angeli, una cosa che aveva stimolato il suo interesse e la sua curiosità fin dalla giovinezza, durante la quale passava molto tempo a ricercare reperti delle chiese distrutte e, per molti anni, ha conservato un pietra che, secondo lui, apparteneva a quell'antica costruzione. A questo punto, sarebbe interessante scoprire come il dipinto di Tamburini sia finito a Palazzo Colonna di Paliano (provincia di Frosinone). Alfredo Balzanelli, che è stato consigliere delegato alla cultura di questa amministrazione, è un cultore ed esperto della storia dei Gonzaga e mi ha raccontato del matrimonio di Giulia Gonzaga (1513-1566), nata a Gazzuolo e andata sposa, a tredici anni, a Vespasiano Colonna, che era più vecchio di trent'anni, oltre ad essere storpio e monco. Dopo la morte del marito, non si risposò anche se i pretendenti non le mancavano perché era celebre per la sua bellezza che fu cantata da Ludovico Ariosto ne l'Orlando Furioso: *Julia Gonzaga che dovunque il piede/ volge, e dovunque i sereni occhi gira, / ma pur ogni altra di beltà le cede, / ma, come scesa dal ciel dea, l'ammira.* Preferì dedicarsi alla cultura e, nel castello di Fondi (Latina), animò con il suo segretario, il poeta modenese Gandolfo Porrino, un piccolo e raffinato circolo intellettuale frequentato da artisti, pittori e scrittori. Mi piacerebbe ipotizzare

che qualcuno dei più giovani di questo circolo, dopo la morte di Giulia, per ricordarla, abbia dato indicazioni a Tamburini perché rappresentasse un luogo della terra dei Gonzaga. E' chiaro che si tratta di un congettura fantasiosa non suffragata da alcuna prova. Raffaella Marastoni mi ha suggerito un'opzione più verosimile per tentare di focalizzare il tema: il cardinale Girolamo I Colonna (1604-1666) ordinò al Tamburini 13 vedute di conventi certosini. Di queste opere, 5 sono conservate nella collezione Colonna e comprendono la certosa di cui stiamo scrivendo. Tuttavia, una ricerca su internet evidenzia che il dipinto in questione viene presentato come la Certosa di Pavia. Questa, probabilmente, è la ragione, per la quale della costruzione di Angeli non sia mai stata trovata traccia visiva. Tuttavia, se andiamo ad esaminare il quadro, ci accorgiamo che non può trattarsi del complesso pavese perché sullo sfondo c'è l'acqua e, presumibilmente, la città di Mantova. Inoltre, il dipinto fotografato che mi ha inviato Gianluca Tedaldi fa parte della collezione Colonna in Palazzo Colonna a Roma, è catalogato come *Veduta della certosa della Madonna delle Grazie presso Mantova* e si trova nel corridoio d'ingresso di Palazzo Colonna di Paliano. A questo punto, non rimane che chiedere aiuto ad Alessandro Manzoni e rimandare ai posteri l'ardua sentenza. L'unica cosa certa è che, se, come pare, si trattasse effettivamente di un dipinto che rappresentava la Certosa della Santissima Trinità, sarebbe il frutto della spontanea unione di varie competenze.



**SENZA PELI SULLA LINGUA** a cura del Lupo Cattivo

Giuanin dla Masola, il Lupo Detective, il Lupo Cattivo, il Lupo Bugiardo e il Lupo con la Museruola augurano a tutti i lettori Buon Natale e Felice Anno Nuovo e, a proposito di natività, propongo il racconto:

L'UOMO COTTO AL PUNTO GIUSTO
Una leggenda dei Nativi Americani

Il popolo dei Nativi Americani, che avrebbe ancora molte cose da insegnare all'umanità e per questo è stato preventivamente e sistematicamente distrutto, viveva una forte spiritualità ed aveva la convinzione che gli esseri umani fossero obbligati a rinnovare i legami esistenti con la natura e con il regno delle divinità. Di conseguenza, questo obbligo si traduceva nel rinnovamento del mondo. Il racconto che si propone, partendo dalle modalità di creazione dell'uomo, pone interessanti riflessioni sul tema delle razze, della convivenza e dell'accettazione dell'altro.

Con la speranza che non ci si fermi ad una lettura semplicistica per la quale ognuno debba stare a casa propria, ma si rifletta sul fatto che ogni uomo abbia il diritto di trovare il luogo in cui vivere in pace con gli altri senza essere invaso da alcuno, né con le armi, né pacificamente. Mi rendo conto che la strada non è semplice, ma i Nativi Americani ci sono riusciti per secoli, fino a quando non è arrivato "l'evoluto uomo bianco."

Il Mago aveva fatto il mondo, ma sentiva di aver dimenticato qualcosa. «Che cosa potrà mai essere?», pensò. «Che cosa ho potuto dimenticare?». Allora si ricordò che voleva che vi fossero su questa terra degli esseri simili a lui e non già animali. «Come fare a farli?», pensò. Per prima cosa costruì egli stesso un forno, un forno. Quindi prese dell'argilla e la lavorò sino a darle le sue sembianze. Ora accade che il Coyote, nel momento in cui il Mago, che era il Creatore dell'Uomo, si trovava fuori a raccogliere legna da ardere, stesse gironzolando per la strada che era solito percorrere. Approfitando di quell'assenza, cambia velocemente la forma di quell'immagine. Il Creatore dell'Uomo accese un fuoco dentro l'horno, quindi senza prestarvi troppa attenzione vi mise l'immagine. Dopo un po', il Mago disse: «Ora dev'essere pronto.» Prese l'immagine e vi soffiò su, e quella cominciò a vivere. «Perché non stai in piedi?» disse il Creatore dell'Uomo. «Che cosa c'è di sbagliato in te?». La creatura abbaiò e mosse la coda. «Ah, accipicchia, il Coyote mi ha ingannato», disse. «Il Coyote ha cambiato la mia creatura in un animale simile a lui». Il Coyote disse: «Ebbene, che cosa c'è di sbagliato? Perché non posso avere una bella creatura che mi piaccia?». «Accipicchia, va bene, benissimo, ma non t'impicciare un'altra volta.» Ed ecco perché noi abbiamo il cane, fu opera del Coyote. Così il Creatore dell'Uomo tentò di nuovo. «Dovranno farsi compagnia l'un l'altro», pensò. «Non dovrei farne uno solo». E plasma alcuni esseri umani che erano assai simili a lui ed identici l'un l'altro in ogni parte. «Che cosa ho sbagliato ora?» andava pensando il Creatore dell'Uomo. Poi se ne accorse. «Acciderba, non funzionerà. Come potranno proliferare?». Così tirò un poco tra le gambe di una immagine, dicendo: «Ah, va molto meglio.» Con l'unghia del dito fece poi un taglio nell'altra immagine e mise un po' di piacevole sentimento in un certo posto. «Ah, ora va bene. Ora saranno in grado di fare tutto ciò che è necessario.» E li mise nell'horno a cuocere. «Ora sono pronti», gli disse il Coyote. E così il Creatore dell'Uomo li tirò fuori e diede loro la vita. «Oh, accipicchia, che c'è di sbagliato?» disse. «Non sono abbastanza cotti non sono abbastanza scuri. Non appartengono a questo luogo. appartengono a qualche luogo al di là del mare.» E lanciò una torva occhiata al Coyote. «Perché mi hai detto che erano pronti? Non posso utilizzarli qui». E così il Mago tentò ancora, facendone altri due come i precedenti e mettendoli nel forno. Dopo un po' disse: «Penso che siano pronti ora.» «No, non sono ancora pronti», disse il Coyote. «Non vorrai mica tirarli fuori troppo

chiari ancora una volta, lasciali un po' più a lungo.» «Bene, giusto», replicò il Creatore dell'Uomo. Attese un po', e quindi li tirò fuori. «Oh, accipicchia. Dov'è che ho sbagliato? Sono troppo cotti. Sono bruciati e divenuti troppo scuri.» Li mise da parte. «Forse li potrò utilizzare in qualche altro posto al di là del mare. Non appartengono a questo luogo.» Per la quarta volta il Creatore dell'Uomo mise le sue immagini nel forno. «Ora non interferire - disse al Coyote - mi hai dato dei cattivi consigli. Lasciami solo.» Questa volta il Mago non ascoltò il Coyote, ma li tirò fuori quando pensò che fossero fatti. Diede loro la vita, ed i due esseri camminarono, parlarono, risero e si comportarono decorosamente. Non erano né scotti né troppo cotti. «Questi sono esattamente al punto giusto», disse il Creatore dell'Uomo. «Questi appartengono a questo luogo, li utilizzerò. Sono belli.» Ed è in questo modo che furono creati gli Indiani Pueblo.

PER QUALCHE STRADINO IN PIU'

La situazione economica degli enti locali non è fiorente e questo si ripercuote anche sul personale e, quindi, sulla qualità del servizio erogato. Questo vale anche per il comune di Curtatone e, in particolare, sul fatto che, dopo gli ultimi pensionamenti, sono rimasti due stradini, più uno preso in prestito dalla cooperativa Hike per quattro giorni la settimana. E' evidente che per un comune vasto e articolato come quello del Risorgimento il personale risulta largamente insufficiente ed è naturale e fisiologico che i cittadini si lamentino per alcune carenze del servizio elargito. Tuttavia, anche in un contesto di questo tipo si potevano fare altre scelte. Infatti, con il corrente anno scolastico, il servizio di trasporto con i pulmini è stato affidato all'Apam e c'è stata la necessità di ricollocare i due autisti stipendiati dal Comune. Mi sarebbe sembrato logico e naturale che, almeno uno dei due, fosse messo a disposizione per la manutenzione del territorio. Però, così non è stato ed entrambi, attualmente, operano all'interno degli uffici comunali. Non conosco nel dettaglio l'organico e il mansionario dei vari dipendenti che lavorano all'interno di Corte Spagnola e non mi permetto di sputare sentenze affermando che non ci fosse la necessità di rafforzare alcuni settori, tuttavia, mi chiedo come sia possibile che un comune come Rodigo abbia lo stesso numero di stradini del comune di Curtatone. Ricordo e sottolineo che il primo ha tre frazioni, mentre il secondo ne conta nove, oltre una rete viaria non indifferente. Quindi, resto convinto che Curtatone doveva scegliere di rafforzare un settore con un organico palesemente insufficiente. A questo punto, sarebbe interessante conoscere quali siano state le ragioni che hanno privilegiato un potenziamento interno, in luogo del costante e puntuale presidio sul territorio. Il Lupo Detective sostiene che il comune non poteva fare altrimenti perché i due autisti hanno la qualifica di impiegati e, quindi, non possono essere usati in altro modo. Anche qui sarebbe interessante scoprire con quale logica a un autista viene assegnata la qualifica di impiegato e, soprattutto, in una situazione in cui, purtroppo, i lavoratori hanno perso molti diritti, non si capisce come ci siano ancora categorie che possono permettersi il lusso di vivere in un mondo a parte.

L'angolo di Giuanin dla masola



Ultimamente, si è diffusa la curiosa abitudine che gli amministratori, soprattutto, quelli locali, non vengano scelti in base alle loro competenze, ma per il desi-

derio e la capacità di imparare. Sicuramente, è un aspetto importante che denota umiltà. Io, però, vengo dal Medioevo e credo che prima occorra apprendere e poi fare per essere in grado di continuare, naturalmente, ad imparare. E la cosa è talmente ovvia da sembrare banale. Infatti, la costruzione di un edificio si affida a professionisti che hanno concluso la scuola, non a chi, pur con buon profitto, la sta ancora frequentando. E' sicuro che con questa prassi attenderemo a lungo e, forse, invano un nuovo Rinascimento.